25/02/2008 CORTE di CASSAZIONE – PENALE - (non corretto dosaggio nella somministrazione dei farmaci: condanna per omicidio colposo)

---

§ - il medico, nella vicenda di specie, non ha violato un comando omettendo di intervenire in un caso che richiedeva la sua attivazione, ma ha violato il divieto di somministrare le terapie in dosaggi superiori a quelli previsti e senza tener conto della pericolosità dei fattori di accumulo.

I giudici di merito ritenevano accertato il sovradosaggio ed escludevano che l'evento mortale potesse essere stato provocato da altri fattori causali quale l'ingestione per via orale - volontaria o casuale - del farmaco contenente il principio attivo che doveva essere somministrato per via parenterale e un metabolita del quale era stato rinvenuto nello stomaco della persona deceduta. [www.dirittosanitario.net]

IN & OUT

Il giudizio controfattuale non va compiuto dando per avvenuta una condotta impeditiva che non c'è stata e chiedendosi se, posta in essere la medesima, l'evento sarebbe ugualmente avvenuto in termini di elevata credibilità razionale. Ma chiedendosi se, ipotizzando non avvenuto il mutamento del trattamento farmacologico, si sarebbe ugualmente verificato il processo patologico che ha condotto la paziente all'esito fatale.